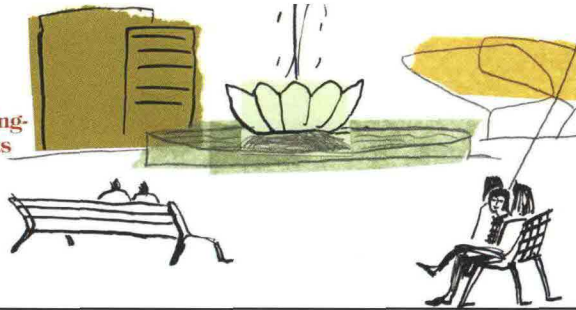


About Books

www.vogue.it/
people-are-talking-
about/vogue-arts

94



A giudicare dai romanzi in uscita, il mondo è ancora lontano dall'Era dell'Acquario: guerre, violenze, disastri e persecuzioni restano tra gli argomenti preferiti. E ci vien fatto di chiedere se gli scrittori abbiano avuto tutti un'infanzia difficile o se siano i lettori che bramino morbosamente storie intrise

interdisciplinare: già reporter di guerra, prima di trasformare questa storia in un libro di successo ne ha tratto una sceneggiatura per l'omonimo film di Marcelo Piñeyro. In una prospettiva di (necessaria) pacificazione, la narrativa sceglie spesso di raccontare drammatiche vicende belliche con gli occhi puri

The Peace Makers

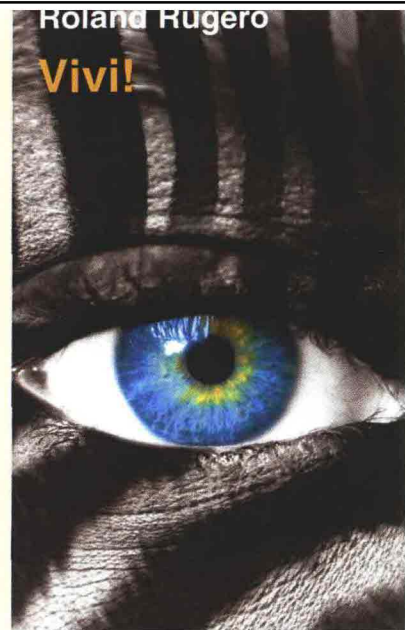
by Federico Chiara

Dall'alto, in senso orario. Particolare della cover di "L'eco delle città vuote". "Vivi!" di Roland Rugero. Una striscia di "I solchi del destino". "La riva del silenzio" di Paul Yoon. Cover di "Kamchatka".

Per chiudere i conti col passato. Infondere nel lettore la voglia di rinascita. I romanzi in uscita rievocano un vissuto di guerra attraverso gli occhi di giovani protagonisti

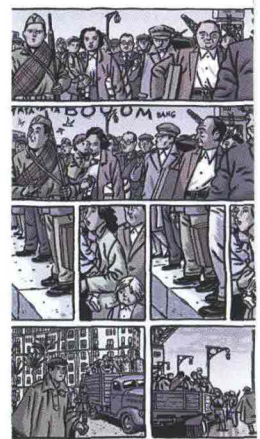
di dolore. Non si fraintenda, questa non è una perorazione a favore della narrativa d'intrattenimento, ma il riconoscimento di una netta polarizzazione dei generi letterari: da un lato la "fiction" impegnata, dall'altro la "varia" un po' scemina. E in mezzo? Per fortuna ci sono libri come "Kamchatka" di Marcelo Figueras (L'asino d'oro). Ambientato nella Buenos Aires degli anni Settanta, ha come protagonista Harry, un bambino di sette anni costretto a diventare un desaparecido assieme alla sua famiglia: lo salva l'immaginazione. Sorprendente è il registro ironico di Figueras, che rende il romanzo, molto amato dal "The New York Times" e pubblicato in dieci paesi, un vero page-turner. L'autore, dal canto suo, ha un profilo

e curiosi dei bambini. "L'eco delle città vuote" di Madeleine Thien (66th and 2nd), per fare un esempio, è l'emozionante racconto di una fuga dalla spietata dittatura dei Khmer Rossi vista attraverso gli occhi di una ragazzina e narrata con «una scrittura dalle sfumature impeccabili», come ha giudicato il premio Nobel Alice Munro. Chi ama la Munro, peraltro, non si perda un'autrice come Goli Taraghi. Fuggita dall'Iran rivoluzionario per stabilirsi a Parigi, rievoca quel periodo drammatico in short stories, a cui non difetta lo humor; e lo dimostra in "The pomegranate lady and her sons" (W.W. Norton & Company), dove i temi dell'infanzia e della fuga, della perdita e della ricostruzione sono al centro di una narrazione empatica e liberatoria. Non ci sorprende che sia così: sappiamo che la scrittura possiede spesso un valore taumaturgico (per chi la pratica) ed educativo (per chi la legge). In tal senso possiamo spiegare anche romanzi come "Vivi!" (Socrates), del giovane scrittore burundese Roland Rugero, incentrato sulla vicenda di Nyamuragy, un ragazzo che sceglie di non parlare, cosciente dell'impotenza della parola in un paese, il Burundi, che insieme al Ruanda ha vissuto la guerra tra i popoli Hutu e Tutsi. Una storia di speranza e rinascita narrata con tenerezza, invece, "La riva del silenzio" di Paul Yoon (Bollati Boringhieri) ci accompagna nella vita di



un giovane prigioniero di guerra nordcoreano che si stabilisce in Brasile. Avvicinandosi il Giorno della memoria, molte uscite editoriali rievocano la Shoah. Tra tutte, ci piace scegliere "Una bambina da un altro mondo" di Aharon Appelfeld (Guanda): un romanzo per ragazzi che riflette sull'assurdità della persecuzione nazista. Per chiudere, si spera, i conti col passato.

HOT SPOT
Una storia toccante, raccontata a fumetti con l'approccio dell'inchiesta: questo è "I solchi del destino" di Paco Roca (Tunué). L'argomento? La ritirata dei combattenti antifascisti dalla Spagna dove spadroneggiano le truppe del comandante Franco, nel 1939.



Marcelo Figueras

